

CAMBIARE L'ITALIA/5



MASSIMILIANO GANDINI
46 ANNI
CONSULENTE INFORMATICO

«Allargare gli spazi di democrazia diretta»

Cosa serve al Paese?

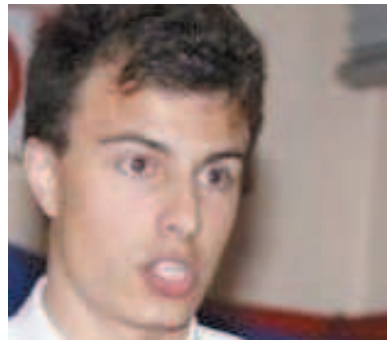
Al paese serve poter cambiare rotta. A noi tutti occorre metterci su altri binari. Attraversiamo una crisi epocale, globale, senza precedenti nella storia recente, che ha bisogno di risposte immediate, ambiente, lavoro, ricerca, informazione, conoscenza, apertura agli strumenti democratici costituzionalmente previsti, democrazia diretta come complemento della democrazia rappresentativa, consentire una maggiore responsabilizzazione del cittadino, ragionare non solo sui diritti ma anche sui doveri, intraprendere un nuovo modello di sviluppo paese, offrire futuro.

Cosa puoi/vuoi fare tu?

Impegnarmi in prima persona in questo cammino di cambiamento, comunicare, informare, proporre, aggregare, nella rete, sul web - straordinario mezzo di informazione e partecipazione democratica che dobbiamo imparare a usare sempre meglio - e nel territorio.

La prima cosa che faresti concretamente?

Promuoverei una mobilitazione immediata di tutte le forze sociali democratiche, una mobilitazione propositiva con l'obiettivo di veicolare scelte politiche nel bene comune di tutti i cittadini, anche di coloro che ancora non vedono e non sentono. Dobbiamo prenderci per mano e costruire un'alternativa reale, che sia un'inversione di rotta rispetto alla politica degli ultimi anni. ♦



EMANUELE CORSICO PICCOLINI
20 ANNI
GIOVANI DEMOCRATICI VIGEVANO (PV)

«Serve coraggio e passione Cambiamo l'Italia individualista»

Cosa serve al Paese?

Due cose, principalmente: passione e coraggio. Passione perché questo è un Paese che si sta lasciando lentamente morire sotto i colpi dell'individualismo, dove la politica non entusiasma più, dove si "fa parte" di tutto ma non ci si "sente parte" di nulla; e poi coraggio di essere lungimiranti, di riuscire finalmente ad essere al passo con la società del divenire perenne.

Cosa puoi/vuoi fare tu?

Sicuramente giocare sull'entusiasmo e voglia di mettersi alla prova ogni giorno, per crescere umanamente e politicamente, parlando e facendo capire alle persone che la politica può ancora essere un servizio per il prossimo; per farlo bisogna essere coerenti e aver voglia di ascoltare.

Oggi la gente ha un evidente bisogno di essere ascoltata, purtroppo la politica quasi mai lo fa e la disaffezione ad essa ne è la conseguenza più chiara.

La prima cosa che faresti concretamente?

Aiutare i giovani che si affacciano al mondo del domani, dar loro prospettive, in particolare riguardo al lavoro, anche attraverso una visione europeista; la mia è la prima generazione dal dopoguerra che ha paura a pronunciare la parola "futuro", ma questo è un segnale molto grave. Bisogna ridare ai giovani il diritto di credere nel futuro, solo così si può sperare di coinvolgerli nella costruzione di una società migliore. ♦



ALESSIO ROSATI
40 ANNI
REGISTA E COSTUMISTA

«La risposta alla crisi si chiama cultura»

Cosa serve al Paese?

Affrontare la realtà! Molta parte della classe politica ne è invece in fuga, impegnata. I problemi centrali nella vita delle persone sono concreti e urgenti: giustizia sociale, tutela del lavoro, mafia, crisi economica, e purtroppo una crisi culturale ampia, immigrazione e integrazione.

Cosa vuoi/puoi fare tu?

La mia professione di regista e di docente mi porta continuamente a contatto con un ambiente fatto di formazione, cultura e molti giovani. La cultura è un eccezionale strumento di progettazione di idee e soluzioni, di guida nella comprensione dei problemi e nell'individuazione di risposte, di libertà e di rispetto.

La prima cosa che faresti concretamente?

Vi sono sicuramente urgenze immediate, come la giustizia e il lavoro. Cercherei tuttavia di dedicare un impegno particolare per una seria riforma e maggiori investimenti nell'Istruzione Pubblica, perché vere e durature soluzioni si possono trovare solo se siamo in grado di progettare per tempo il futuro e i futuri cittadini. È in gioco la trasmissione di un modello di civiltà: è vitale in una democrazia che i valori fondamentali vengano trasmessi alle future generazioni. Certamente mi ispirerei alla nostra Costituzione, che non è solo un bel documento, ma uno splendido progetto per una società democratica, ancora molto lungimirante. ♦



ROBERTA SANTANIELLO
28 ANNI
PD - POLITICHE AMBIENTALI QUINDICI (AV)

«Amministratori e istituzioni siano esempio incorruttibilità»

Cosa serve al Paese?

Amministratori e istituzioni in grado di fornire esempi di onestà, di correttezza e di incorruttibilità, che permetta ai giovani come me di comprendere che la politica non è il mezzo per ottenere un proprio scopo ma è "l'Arte di governare la società".

Cosa vuoi/ puoi fare?

Istituirei centri di ascolto per la raccolta delle proposte dei cittadini e mi batterei per una legge elettorale che consenta di scegliere propri rappresentanti istituzionali (Nella mia provincia, Avellino, abbiamo otto parlamentari di centro destra che nessuno conosce). Inoltre, cercherei di impostare una politica che coinvolga le associazioni, spesso inascoltate.

La prima cosa che faresti concretamente?

La prima cosa che farei è una nuova legge per la riqualificazione dei centri di ricerca e degli Istituti Universitari, dando in primis al dottorato di ricerca il ruolo di punto di formazione di eccellenza nelle università italiane. Poi cercherei forme alternative di sviluppo, ad esempio con centri di produzione specializzati in prodotti tipici o con la ripresa e la riqualificazione di attività artigianali ormai in disuso da molto tempo nel nostro Paese. ♦